

LORENZO VIGO-FAZIO

Gian Luigi Zuretti ed il suo metodo

Estratto dalla «NUOVA RIVISTA PEDAGOGICA»
Anno XI - N. 34 Ottobre 1961

S. T. E. U. URBINO

Gian Luigi Zuretti ed il suo metodo

«A me piace molto ricordare in questi anni in cui il fuoco dell'amor patrio pare svanire in fiammelle diverse, l'entusiasmo dei nostri padri che, dopo oltre tre secoli d'inglorioso sonno, si destarono a liberare ed unire la nostra Patria».

«Anch'io — varesino — ò avuto tanti parenti nelle guerre dell'indipendenza, e due zii materni (io ne ò già 80 suonati, quindi fatto possibile) scapparono con Garibaldi nel '59».

«Questo suo articolo dà gloria ai ragazzi e invoglierà gl'insegnanti della Media e Avviamento ad una bella lezione storico-patriottica».

In queste poche righe, traspare, come fulgore attraverso picciol varco, la magnanima virtù del mio illustre corrispondente Gian Luigi Zuretti, che mi ha scritto in tal modo, a proposito del mio recente articolo sui piccoli Garibaldini dell'impresa dei Mille, nel quale ho chiarito la genesi storica ed artistica del primo racconto del mio «Decamerone dei Piccoli» (Società Editrice Internazionale, Torino, 2ª edizione).

Ho voluto trascrivere codesto breve passo d'una cordiale missiva di Gian Luigi Zuretti, — e parecchi significativi e suggestivi dall'altre sue lettere citerei, se lo spazio me lo consentisse — perchè lo stile epistolare, allorchè è sincero e spontaneo, rivela immediatamente i tratti essenziali dell'anima d'uno scrittore.

Non mi propongo d'illustrare qui la molteplice attività di docente di letterato, di pubblicista di Gian Luigi Zuretti, ma di tratteggiare sobriamente la sua opera di pedagogista e di trattatista della lingua, della letteratura e della civiltà francese.

Gran numero di professori di tali materie converranno meco, da ogni regione d'Italia, che Gian Luigi Zuretti, da tanti anni, è stato per loro un sapiente maestro ed una guida preziosa, coi suoi sette volumi di grammatica, antologia, esercizi, temi, storia della civiltà francese, e con la redazione dei compiti adatti alle diverse classi, la quale egli cura nella rivista quindicinale didattico-letteraria per gl'insegnanti delle scuole secondarie «Gymnasium», da lui egregiamente diretta, e edita dalla S.E.I. di Torino, che ha pure pubblicato i suoi libri.

Quando tale casa editrice gli affidò l'incarico di scrivere una grammatica della lingua francese, i suoi amici non gli furono avari di consigli. Un vecchio gli suggerì di mettere poche regole, il

meno possibile; un giovine lo esortò a mettermi tutto, anche il superfluo, che sarebbe giovato a quanti avrebbero approfondito quello studio.

«Io mi misi al lavoro — egli scrive — con questi propositi: 1° *un volume unico*, perchè il volume unico diventa familiare, di facile consultazione. Se l'allievo ha sott'occhio per più anni lo stesso volume, le stesse regole, esposte sempre nella stessa pagina, colle stesse parole e cogli stessi caratteri, finisce per inciderle nella memoria. 2° l'ordine classico: fonologia, morfologia, sintassi. L'altro metodo è il metodo dei pizzichi. In ogni capitolo, a cui non si riesce di dare un titolo, trovare un pizzico di pronunzia, un verbo, di invariabili, di sintassi, di vocabolario. Ho visto in un testo l'ultimo pizzico di pronunzia a pag. 120; il che significa non poter leggere l'antologia per cinque o sei mesi. E' illogico. Ma c'è un male più grave. Quando tutta la grammatica è sbriciolata alla rinfusa, come farà l'allievo debole ancora nelle sue facoltà di associazione e di sintesi, scansafatica per natura, a riunire tutte le briciole, per avere una nozione ordinata e chiara di un dato argomento? L'ordine è una necessità del nostro spirito per intendere, ricordare e cogliere il nesso delle idee Dell'ordine classico, approvato dall'esperienza di secoli, si può dire: *cet ordre est le meilleur des ordres*; dell'altro dite pure: *cet ordre est le meilleur désordre*».

Nelle poche linee citate, traspare già la bontà del metodo del Prof. Zuretti, che, nei due volumi di Grammatica e Sintassi del suo testo per lo studio del francese, si attiene alla classica tradizione d'ordine logico e di chiara esposizione. Col suo peculiare stile bonario, confidenziale, dimesso, egli comunica agl'insegnanti preziose osservazioni dettategli dalla lunga esperienza del suo professorato.

Chiama ad esempio bravo quel professore, che non cura di sporcarsi di gesso, riempiendo d'esempi la lavagna, convinto che questi ultimi valgono meglio delle regole, per la comprensione e la memoria.

Ecco un particolare del metodo d'insegnamento dello Zuretti, che lo chiarisce ancor più ampiamente nelle pagine premesse al suo volume di trecento temi graduati in italiano ed in francese:

«Le traduzioni improvvise si fanno così:

L'insegnante dice, come dettando, l'italiano, e gli allievi ne scrivono subito la traduzione in francese. Finito il *dettato-traduzione*, si ritirano subito i fogli. Questi lavori danno un'indicazione esatissima dell'allievo in fatto di ortografia, di grammatica e di vocabolario.

Sono il dinamometro dell'allievo. — Difficile! — No, se il testo sarà preparato con buon senso. Anzi... Solo così dovrebbero *esaminarsi* gli allievi, per evitare gravi inconvenienti di quegli esa-

mi, ove in tre ore si traducono dieci righe, *a colpi di vocabolario* e di bigliettini».

Ma il libro, in cui Gian Luigi Zuretti largisce a docenti e discenti i tesori della sua superiore coltura di linguista, d'umanista e di storico, è la sua «*Histoire de la Civilisation Française*», ad uso delle scuole secondarie.

La vasta materia — dall'età della pietra alle scoperte di Pasteur — è trattata con stile piano e colorito, ed è armonicamente articolata.

Egli possiede il dono di narrare alle scolaresche; e dallo scritto, s'intende agevolmente quanto dovessero essere maggiori il diletto ed il profitto dei suoi discepoli, che appresero dalla sua viva voce l'interessante narrazione degli eventi, degli usi, dei costumi, delle conquiste spirituali del grande popolo francese.

Par dare al lettore un piccolo saggio del pregio di tale opera, traduco qui un brevissimo squarcio della «*Préface*»:

«..... se tutti conoscono l'origine italiana di molti fra i personaggi illustri, che non modificarono affatto il loro nome, diventando francesi (Concini, Mazzarino, Bonaparte, Massena, Gambetta, Gallieni, Valentini, Viviani, Sarvognan, Lulli, Gassenti, Gavarini, Stella, Cassini, Sismondi, Botta, Maspero, Zola) i giovani ignorano generalmente l'origine italiana di coloro che hanno trasformato il loro nome. Ad esempio, Christine de Pisan, la più illustre scrittrice del Medio Evo, era veneziana; Crillon, che Enrico IV chiamava «il più bravo capitano del mondo», era Luigi Bertone di Torino; il Cardinale di Retz, «*cerveau brûlé de génie*», secondo il detto di Voltaire, era un discendente dei Gondi di Firenze; i quattro principali e marescialli di Brogli erano i Broglia di Chieri; Mirabeau, il principe della moderna eloquenza, usciva dalla famiglia Righetti di Firenze, Marat, il gran tribuno, era un Mara di Cagliari».

Da siffatta profonda coltura di Gian Luigi Zuretti e dalla sua innata e soave bontà è derivata l'eccellenza del suo metodo d'insegnamento e di trattatista. E poichè Talleyrand affermava a ben ragione che «*les bonnes méthodes sont les maîtres des maîtres*», riteniamo che il titolo di «maestro, nella più alta accezione del vocabolo, spetti al preclaro Prof. Gian Luigi Zuretti, benemerito della Scuola italiana.

LORENZO VIGO-FAZIO

